

→ **Lo spagnolo deve arrendersi ancora** In due set (6-1 7-6) vince il russo Nikolay Davydenko
 → **Stagione a metà del numero 2 nel ranking Atp** che ammette: «Mi manca la convinzione»

Nadal, la pallina si è sgonfiata

Due sconfitte e addio Masters

Due match e due sconfitte in due set per il numero due al mondo, che a Londra viene eliminato con una giornata di anticipo dal Masters Atp. Il maiorchino è apparso stremato fisicamente e incerto nel gioco.

IVO ROMANO

sport@unita.it

È sembrato provarci solo quando il baratro gli si stava spalancando sotto i piedi. Un po' di colpi vecchia maniera, sia di dritto che di rovescio, senza peraltro scalfire quel muro di gomma che rispondeva al nome di Nikolay Davydenko, un tennista coi fiocchi, ma che meno di lui ha muscoli, forza e talento. Ci ha provato solo in fondo alla contesa, cercando di scalare quell'Everest di match che aveva di fronte. Alfine, però, s'è arreso.

ADDIO AL MASTERS

Un'altra sconfitta in due set, la seconda di fila, dopo quella con lo spilingone svedese Robin Soderling. E così Rafael Nadal ha salutato il Masters. Ha ancora una sfida da giocare, ma senza più alcuna chance di andare avanti. Una perdita pesante, di cui gli organizzatori londinesi si faranno una ragione. Anche perché il Nadal di questi tempi non è che offra garanzie di spettacolo e pathos. Era il numero 1, aveva scalzato dal trono l'immortale Roger Federer, ora è diventato un giocatore normale, quasi uno dei tanti protagonisti in altalena del circuito. Federer torna a guardarlo dall'alto verso il basso della classifica, forze fresche e nuove (come Murray e Djokovic) si fanno più che minacciose. Crisi profonda, senza fine. Magari il riposo (mai troppo lungo) di fine stagione lo rigenererà, ma c'è chi è pronto a scommettere che il maiorchino non tornerà più quello dei tempi migliori. Il che, a soli 23 anni, lascerebbe la porta aperta a mille possibilità, senza peraltro lasciar svanire la nebbia dei sospetti.

Come che vada, c'è più di mezza

stagione a bocciare il presente e gettare ombre sul futuro di Nadal. Non un torneo vinto, dopo gli Internazionali d'Italia, roba del maggio scorso. E un bel po' di stop, sempre per via delle ginocchia che continuano a fare le bizze e non autorizzano a guardare avanti con l'ottimismo dei tempi migliori. La sconfitta al Roland Garros con Soderling, la sua prima sul rosso parigino. E niente Wimbledon, per via del ginocchio. Lui stesso poco più di un mese fa aveva lanciato l'allarme: «È impossibile iniziare a giocare il primo gennaio e finire il 5 dicembre: non è umano giocare un sacco di match come ho fatto io negli ultimi 5 anni ed essere sempre al 100 per 100».

Concetti condivisibili, sacrosanti. Se non fosse che Nadal ha un peso non secondario all'interno del sindacato dei giocatori, che sembra non volerne sapere di strizzare il calenda-

Il suo lamento

«È impossibile giocare dal primo gennaio fino al 5 dicembre»

rio, come per esempio hanno fatto le donne. E se non fosse che lui non pare essere un mago della programmazione: troppi tornei giocati, troppa fatica accumulata, maggior rischio di usura e infortuni. Può essere quello il problema. Perché la crisi c'è, ma è roba di metà stagione. Prima parte alla grande, inaugurata dal trionfo all'Australian Open (ha vinto anche altri 5 tornei e resta comunque al numero 2 mondiale), seconda da giocatore normale, ombra del campione che ha stupito mezzo mondo. E poi, c'è dell'altro. Che magari ha a che fare con l'aspetto psicologico.

Il divorzio dei genitori non deve essergli scivolato addosso senza lasciare per strada qualche strascico nel morale. Così come qualche dubbio devono averglielo inculcato i problemi fisici e la forma non più all'apice: «Mi manca la convinzione», ha detto a margine del Masters.



Foto di Jonathan Brady/Ansa-Epa

Rafael Nadal è secondo nella classifica Atp